

► Nell'ottobre 2016 le rivendicazioni di avvocati e insegnanti anglofoni contro la supremazia del sistema legislativo ed educativo francofono, che discrimina le provincie abitate dalle minoranze di lingua inglese, hanno innescato una serie di proteste, che hanno dato origine alla più grave crisi che ha colpito il Camerun dal tempo dell'indipendenza. Il governo ininterrottamente guidato da 36 anni dal presidente Paul Biya, ha schierato contro gli attivisti anglofoni, che rivendicano la secessione da Yaoundé, anche le truppe scelte del Battaglione di intervento rapido, impiegate nella lotta ai jihadisti nigeriani di Boko Haram. Nel conflitto si contano già centinaia di morti, sia fra i civili che fra i militari, 436mila sfollati e 30mila civili in fuga verso la Nigeria.

Origini e sviluppi della crisi nella regione anglofona del Camerun

La crisi che da più di due anni affligge le provincie anglofone del Camerun ha avuto inizio con uno sciopero indetto da un consorzio di avvocati, che l'11 ottobre 2016 ha chiamato a raccolta i suoi iscritti per protestare contro l'utilizzo del francese nei tribunali locali e la scarsa conoscenza delle procedure anglosassoni da parte dei colleghi francofoni. Nessuno però poteva prevedere che la contestazione avrebbe rilanciato le spinte secessioniste nelle due provincie abitate dalla minoranza di lingua inglese, che rappresenta il 20% dei quasi venticinque milioni di abitanti del Paese africano¹.

Le prime avvisaglie della ribellione hanno cominciato a manifestarsi nei giorni seguenti quando, alla mobilitazione forense, si è unito anche il sindacato degli insegnanti che lamentava la presenza di troppi professori di lingua francese nel sottosistema scolastico-educativo anglofono. Alla protesta dei docenti hanno aderito anche gli studenti, ai quali è stato chiesto di non entrare in aula finché le rivendicazioni non fossero state prese in considerazione dal governo.

Dalle pacifiche manifestazioni di piazza si è arrivati ben presto alle violenze, che hanno raggiunto un punto di non ritorno tra il 21 e il 22 novembre 2016. In questi due giorni a Bamenda, capitale della provincia anglofona del Nord-ovest, durante un sit-in sono scoppiati dei tumulti sedati dalle forze dell'ordine che hanno aperto il fuoco sulla folla. Alla fine, la polizia ha ucciso un attivista anglofono e ha ferito dieci persone, oltre ad arrestare più di cento manifestanti².

Trascorsi più di due anni, il dissenso e la ribellione sono dilagati in entrambe le provincie del Nord-ovest e del Sud-ovest, mentre le manifestazioni di piazza si sono trasformate nella più grave crisi che ha colpito il Camerun dal tempo dell'indipendenza.

Secondo i dati raccolti all'inizio dello scorso ottobre dall'International Crisis Group, la violenta repressione, condotta dai militari durante gli scontri con i diversi gruppi secessionisti, ha provocato la morte di circa 500 civili e di centinaia di insorti³, mentre negli attacchi armati ad opera dei ribelli hanno perso la vita almeno 185 membri dei servizi di sicurezza⁴. Molto critica è anche l'emergenza umanitaria prodotta dalla crisi che, secondo recenti stime dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli affari umanitari e l'Alto commissariato per i rifugiati, ha provocato 436mila sfollati interni e costretto oltre 30mila civili a cercare rifugio in Nigeria⁵.

1 www.worldometers.info/world-population/cameroon-population/

2 *Bamenda protests: Mass arrests in Cameroon*, in «BBC News», 23 novembre 2016. www.bbc.com/news/world-africa-38078238

3 International Crisis Group, Africa Briefing n. 142, *Cameroon: Divisions Widen Ahead of Presidential Vote*, 3 ottobre 2018. <https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/b142-cameroon-divisions-widen.pdf>

4 International Crisis Group, Africa Briefing n. 142, *Cameroon: Divisions Widen Ahead of Presidential Vote*, cit.

5 www.unhcr.org/en-us/news/briefing/2018/11/5be551224/fleeing-violence-cameroonian-refugee-arrivals-nigeria-pass-30000.html

L'instabilità ha inciso anche sulla sicurezza alimentare delle aree anglofone, con circa mezzo milione di persone che si trovano a dover affrontare una grave emergenza⁶.

Un recente report di Human Rights Watch (HRW) ha rilevato che sia le forze governative che i separatisti armati hanno commesso gravi violazioni nei confronti di civili nella parte occidentale del Paese⁷. Tra i vari abusi segnalati nel rapporto sono compresi rapimenti e uccisioni da parte dei separatisti, che hanno anche sequestrato studenti e ordinato la chiusura di alcune scuole. Di contro, i soldati camerunesi hanno risposto agli attacchi con brutali ritorsioni, incendiando interi villaggi, uccidendo civili, arrestando e torturando sospetti separatisti nella regione anglofona⁸.

Per avere un'idea più precisa del livello raggiunto dallo scontro, è importante osservare che per reprimere la rivolta il governo di Yaoundé ha mobilitato il Battaglione di intervento rapido (BIR), un'unità d'élite dell'esercito camerunese impiegata nella lotta ai jihadisti nigeriani di Boko Haram. I soldati del BIR sono stati accusati di aver perpetrato gravi violazioni nei confronti della popolazione civile della regione meridionale del Camerun e secondo quanto riportato da un sacerdote cattolico di Bamenda, sarebbero responsabili della morte di centinaia di bambini⁹.

La drammatica evoluzione della crisi è visivamente tangibile nel gran numero di videoclip ampiamente condivisi sui social media, alcuni dei quali sono stati analizzati dalla BBC Africa Eye¹⁰. I filmati, talvolta confusi e difficili da verificare, mostrano villaggi dati alle fiamme, esecuzioni e torture. Ad alimentare il conflitto c'è anche un'accesa retorica, che ha visto dapprima i militari etichettare i separatisti anglofoni come "terroristi", che a loro volta hanno accusato l'esercito di aver orchestrato un "genocidio" per sterminare la popolazione anglofona.

La genesi della crisi

Una prima disamina della questione pone in risalto che il problema è fondamentalmente legato alla discriminazione della popolazione di lingua inglese, ma alle origini di questa grave crisi c'è molto più che una divisione linguistica. Il conflitto in atto ha radici lontane che risalgono all'epoca delle spartizioni coloniali quando, in base a quanto stabilito nella Conferenza di Berlino del 1884-85, il Camerun divenne una colonia della Germania.

Dopo la firma di un accordo siglato nel marzo 1916 a Londra, l'ex possedimento tedesco fu diviso assegnando la parte meridionale e settentrionale, equivalente a un quinto del suo territorio, alla Gran Bretagna, mentre nel 1919 il resto del Paese venne interamente affidato alla Francia¹¹. Nel 1922, la Società delle Nazioni di Ginevra conferì ai due Stati europei il mandato sulle rispettive zone amministrative, che nel 1946 fu rinnovato dalle Nazioni Unite.

Il primo gennaio 1960, la parte amministrata dalla Francia ottenne l'indipendenza diventando la Repubblica del Camerun. All'indipendenza, fece seguito un referendum per mezzo del quale il primo ottobre 1961 la zona settentrionale della colonia decise di essere assimilata dalla Nigeria, mentre la regione meridionale di lingua inglese votò per unificarsi con la controparte francese. Nacque così la Repubblica federale del Camerun, all'interno della quale gli anglofoni e i francofoni avrebbero avuto gli stessi diritti, mentre le loro differenze sarebbero state rispettate e rappresentate

6 P. Le Roux, A. Boucher, *Growing Instability in Cameroon Raises Fundamental Questions about the State*, Africa Center for Strategic Studies, 26 ottobre 2018. <https://africacenter.org/spotlight/growing-instability-cameroon-raises-fundamental-questions-about-state/>

7 Human Rights Watch, *Cameroon: Killings, Destruction in Anglophone Regions. Government and Separatists Abuse Civilians*, 19 luglio 2018. www.hrw.org/news/2018/07/19/cameroon-killings-destruction-anglophone-regions

8 Ibidem

9 *233 Ambazonian children killed by the Rapid Intervention Battalion in three months*, in «Cameroon Intelligence Report», 20 novembre 2018. www.cameroonintelligence.com/233-ambazonian-children-killed-by-the-rapid-intervention-battalion-in-three-months/

10 www.youtube.com/watch?v=ct_SLnAGDuM&t=144s&list=PLajyiGz4JeyO2qgCvioQO-BzP1XCajJqt&index=6

11 V. J. Ngoh, *The Political Evolution of Cameroon, 1884-1961*, Portland State University (1979). Dissertations and Theses. Paper 2929. <https://tinyurl.com/y9ywo2l2>

all'interno delle istituzioni camerunesi. Il risultato del referendum del 1961 fu anche legittimato dalla risoluzione 1608 adottata nella quindicesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite¹², che secondo i separatisti non è mai stata applicata nei termini dovuti dal governo federale del Camerun.

In sostanza avvenne che le aree ex-francesi ed ex-inglesi si costituirono in una federazione bilingue, che mantenne una certa autonomia regionale fino al maggio 1972, quando l'allora presidente Ahmadou Ahidjo indisse un nuovo referendum per abolire il federalismo e introdurre un sistema di potere sempre più centralista, che sostituì lo Stato federale con uno Stato unitario, che assunse il nome di Repubblica Unita del Camerun, lasciando la capitale a Yaoundé. La proclamazione dello Stato unitario comportò anche l'eliminazione di una delle due stelle a cinque punte dalla bandiera nazionale, che rappresentava la regione anglofona.

Le successive riforme costituzionali iniziarono a offuscare le caratteristiche bilingue e biculturali del Paese, che peggiorarono dopo l'avvento alla presidenza nel novembre 1982 dell'allora primo ministro Paul Biya, convinto sostenitore delle misure che promuovevano la centralizzazione dell'ex colonia anglo-francese. Pochi mesi dopo la sua elezione, Biya decise di dividere la regione di lingua inglese in due province: Nord-ovest e Sud-ovest.

Inoltre, per effetto della revisione dell'articolo 1 della Costituzione, in base alla legge 84/1 adottata il 4 febbraio 1984 dall'Assemblea Nazionale del Camerun, venne eliminato l'aggettivo qualificativo Unita dal nome del Paese, che si sarebbe nuovamente chiamato Repubblica del Camerun¹³.

Ahidjo e Biya sono stati dunque i due artefici delle politiche che hanno indirizzato il Paese africano verso un apparato di governo basato sulla centralizzazione e sull'assimilazione, che gestito in maniera superficiale ha portato la minoranza anglofona a sentirsi politicamente, culturalmente ed economicamente assimilata dal sistema francofono.



12 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/198/23/IMG/NR019823.pdf?OpenElement>

13 <http://www.cvuc-uccc.com/minat/textes/22.pdf>

Nel corso degli anni, la centralizzazione si è progressivamente rafforzata, restringendo lo spazio democratico e le libertà individuali. Nel frattempo, l'emergere di movimenti politici anglofoni non ha impedito la predominanza dei riferimenti culturali francesi, che ha contribuito ad alimentare un crescente senso di perdita d'identità e di appartenenza nella minoranza anglofona. Quest'ultima ha ripetutamente cercato di protestare contro questa deriva, ma il governo è rimasto fermo nell'adozione delle sue politiche che hanno marginalizzato la popolazione di lingua inglese. Come dimostrato dal fatto che nel 2017, su 36 ministri, solo uno era anglofono, mentre il presidente del Senato, il presidente dell'Assemblea nazionale, il primo presidente della Corte Suprema e il presidente del Consiglio costituzionale erano tutti di lingua francese.

La mancanza di rappresentanza ha accresciuto il rancore tra i giovani delle due province di lingua inglese, che sono diventati sempre più sensibili al problema e attraverso i social media hanno trovato una potente cassa di risonanza per le loro recriminazioni. La combinazione di questi elementi e la persistente indifferenza del governo nel riformare le politiche centraliste adottate quasi mezzo secolo prima, ha ulteriormente marcato le divisioni e incoraggiato le spinte secessioniste, che hanno dato origine alle proteste del 2016.

La radicalizzazione dello scontro

La crisi attuale è dunque la preoccupante ripresa di un vecchio problema, che sta causando una condizione di elevata instabilità nel Paese dell'Africa occidentale. Un'instabilità alimentata dalla chiusura di Yaoundé, che fin dal principio ha vietato con ogni mezzo qualsiasi forma di dissenso. Come il blocco della connessione ad internet nelle due province, che da gennaio ad aprile 2017 ha oscurato le comunicazioni con l'esterno, in special modo con la diaspora camerunense, molto coinvolta nella questione e dotata di risorse.

Tutto ciò ha alimentato ulteriori proteste nella regione e prodotto la radicalizzazione dello scontro da parte di molti attivisti, che hanno scelto la strada della lotta armata per ottenere la secessione raccogliendo larghi consensi, fino ad imporsi con fermezza alla guida della rivolta.

C'è inoltre da rilevare che la pesante repressione delle forze di sicurezza camerunesi e le numerose perdite subite dai separatisti hanno contribuito a rafforzarne la determinazione. Va però precisato, che queste frange estremiste hanno incendiato scuole ed edifici amministrativi, fino ad esercitare una deriva autoritaria nei confronti dei residenti dei centri urbani più popolati delle aree anglofone, ai quali in determinati giorni hanno proibito di circolare liberamente, minacciando violente ritorsioni contro chiunque contravenisse al divieto.

Una data che segna un punto di non ritorno nello scontro in atto con il governo centrale di Yaoundé è il primo ottobre 2017, 56esimo anniversario dell'unificazione del Camerun. In occasione della simbolica ricorrenza, i leader della protesta, riuniti sotto la sigla del Consiglio nazionale del Camerun meridionale (SCNC), hanno autoproclamato l'indipendenza delle due province anglofone dal resto del Paese, dando vita alla della Repubblica di Ambazonia¹⁴.

La decisione è stata accompagnata dalla nomina di un presidente, Sisiku Ayuk Tabe, che dall'esilio ha formato il primo governo. Nella regione anglofona si sono poi formati vari gruppi armati come le Forze di difesa dell'Ambazonia (ADF), braccio militare del Consiglio di Governo dell'Ambazonia, le Forze di difesa del Camerun meridionale (SOCADEF) e il Consiglio di Autodifesa dell'Ambazonia che comprende le Tigri dell'Ambazonia, i Manyu Ghost Warriors, le Milizie Vipers, le Forze di difesa del Camerun meridionale (SCDF) e l'Esercito di restaurazione dell'Ambazonia (ARA).

¹⁴ Il nome Ambazonia è stato coniato nel 1984 da un gruppo di cittadini dell'ex Territorio Fiduciario delle Nazioni Unite del Camerun meridionale, guidato da Gorji Dinka, un capo ancestrale del popolo di Widikum, che accusava il primo presidente del Camerun, Ahmadou Ahidjo, di avere ritirato unilateralmente la Repubblica del Camerun dall'unione creata nel 1961. Il termine ha un'origine geografica riferibile alla baia di Amba, situata sulla costa del mare direttamente di fronte all'isola equatoguineana di Bioko e considerata il confine naturale tra il Camerun di lingua francese e il Camerun meridionale.

Oltre ad altre formazioni minori, come le Forze di Ambaland, che lo scorso 4 novembre hanno rivendicato il sequestro di 79 studenti in una scuola secondaria presbiteriana nei pressi di Bamenda.

I separatisti armati combattenti sarebbero in tutto qualche centinaio, ma ciò nonostante sono stati in grado di influire sul regolare svolgimento delle elezioni presidenziali dello scorso 7 ottobre nella provincia sud-occidentale, ma soprattutto in quella del Nord Ovest, dove le violenze hanno costretto le autorità locali a chiudere un notevole numero di seggi elettorali, determinando una bassa percentuale di affluenza alle urne.

La proposta di una Conferenza generale anglofona

Tuttavia, nel protrarsi della crisi si registrano tentativi di apertura al dialogo, come l'appello dello scorso settembre, che l'arcivescovo di Douala, Samuel Kleda, presidente della Conferenza episcopale nazionale, il Reverendo Fonki Samuel Forba, leader del Consiglio delle Chiese protestanti, e lo Sceicco Oumarou Malam, guida del Consiglio superiore islamico del Camerun, hanno rivolto agli attori del conflitto per limitare le violenze e pacificare le province anglofone. L'appello però non ha sortito l'effetto sperato e lo scorso primo ottobre, l'esecutivo di Yaoundé ha imposto una serie di nuove misure restrittive volte a prevenire nuove manifestazioni nelle province anglofone.

Nel tentativo di avviare un costruttivo dialogo nazionale per trovare una soluzione alla questione anglofona, i tre leader religiosi hanno inoltre proposto l'organizzazione di una Conferenza generale anglofona a Buea, capitale della provincia del Sud-ovest.

La conferenza inizialmente avrebbe dovuto tenersi il 29 e il 30 agosto, ma è stata rinviata dal Comitato organizzatore al 21 e al 22 novembre per consentire una migliore preparazione dei lavori e garantire la presenza di tutte le parti interessate¹⁵. Ma dopo che il 19 novembre gli organizzatori hanno annunciato un nuovo rinvio dovuto alla mancata autorizzazione da parte delle autorità locali, non sembra certo che la conferenza avrà luogo¹⁶. Sebbene la maggior parte dei leader filo-federalisti, fautori del decentramento, e dei membri della società civile siano a favore dello svolgimento dell'incontro, le difficoltà di far sedere intorno a un tavolo il governo e i leader separatisti appaiono sempre più evidenti.

Analisi, valutazioni e previsioni

Il processo di pace per arrivare a una soluzione della crisi nella regione meridionale del Camerun sembra incontrare molti ostacoli, prevalentemente incentrati sulla ipotetica forma di governo, federale o decentralizzata, da instaurare nella zona anglofona, senza contare il cospicuo numero di attivisti che invocano la secessione da Yaoundé. Inoltre, rimane sempre il nodo della rappresentanza della minoranza di lingua inglese nelle decisioni politico-economiche del Paese, oltre alla formale ammissione da parte del governo delle discriminazioni e delle ingiustizie subite nei decenni dagli anglofoni.

C'è anche da evidenziare che il quasi ottantaseienne presidente Paul Biya, tornato lo scorso ottobre per la settima volta alla guida del Paese, e i leader del suo partito, l'Unione democratica del popolo camerunese (RDPC), pur avendo più volte affermato di essere «pronti al dialogo» con i separatisti, finora non sono riusciti a offrire un percorso valido e concreto per uscire dallo stallo politico e militare prodotto dalla crisi.

Peraltro, l'incertezza sulla possibilità di tenere una Conferenza generale anglofona dimostra che il dialogo tra le parti in conflitto è ancora una prospettiva lontana, che dovrebbe essere resa

¹⁵ International Crisis Group, *Cameroon: Proposed Anglophone General Conference Deserves National and International Support*, 17 settembre 2018. <https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/17sept18-cameroon-english.pdf>

¹⁶ *Cameroon: Anglophone General Conference postponed again*, in «Journal du Cameroun», 20 novembre 2018. <https://tinyurl.com/y8cbx4db>

possibile da una maggiore apertura del governo alle rivendicazioni di maggiore autonomia della popolazione anglofona. Infine, l'urgenza di trovare nel breve termine una soluzione alla crisi va considerata anche nella recessione economica che ne è seguita, che secondo l'Associazione degli industriali del settore privato in Camerun (GICAM), ha prodotto alle aziende locali un passivo di oltre 410 milioni di euro, oltre alla perdita di 6.500 posti di lavoro nel settore formale¹⁷.

¹⁷ *Les conséquences de la crise anglophone sur l'économie du Cameroun*, in «Camer.be», 19 settembre 2018. www.camer.be/70292/12:1/cameroon-les-consequences-de-la-crise-anglophone-sur-leconomie-du-cameroun.html